

La passione visionaria che ispirò Franco Basaglia

Presentato al Museo Civico di Bari il libro curato da Venturini e Golart dedicato a Franca Ongaro, moglie dello psichiatra

di ROSSELLA CEA

Quando si è matti davvero, lo si può essere solo nel profondo. Perché «in una società che si definisca civile, la follia dovrebbe essere accettata quanto la ragione», direbbe forse Franco Ongaro, rivolgendo un pensiero ad Alda Merini. Presentato venerdì scorso presso il Museo Civico di Bari il volume *Franca Ongaro Basaglia Saggi e testimonianze* a cura di Ernesto Venturini (coautrice Maria Stella Brandao Golart), pubblicato da Meltemi (pp. 280, euro 19). L'iniziativa ha dato ufficialmente avvio al progetto «Siamo tutti matti!», di cui si fa vibrante contorno/percorso espositivo fotografico «Altri Sguardi. Immagini della follia tra memoria e progetto» di Uliano Lucas, inaugurata lo scorso 26 giugno e prorogata fino al 5 ottobre. Un'occasione per aprire uno spazio pubblico di confronto, superando stereotipi e semplificazioni limitanti.

Questa seconda fase del progetto affianca alla proroga della mostra un ricco calendario di eventi collaterali. Un incontro, quello di venerdì scorso, caratterizzato dall'intrecciarsi di storie di vita vissuta e partecipazione intensa del pubblico, alla presenza dell'autore del libro, lo psichiatra Ernesto Venturini, che ha lavorato al fianco

di Franco Basaglia negli ospedali di Gorizia, Trieste e Imola, partecipando attivamente al movimento politico, scientifico e culturale che ha portato al superamento dell'istituzione manicomiale. Insieme a lui la coautrice Maria Stella Brandao Golart, Antonella Morga, referente del Dipartimento legalità CGIL Puglia, Maria Pia Vigilante, presidente di APS Giraffa, Maruzza Capaldi, curatrice della mostra, e Luciana Cazzolla, dirigente della Ripartizione Culture del Comune di Bari.

La figura di Franca Ongaro Basaglia, troppo spesso ricordata solo come la moglie di Basaglia, fu determinante per quel cambiamento a lungo auspicato e raggiunto con la legge, al punto da ampliarne gli orizzonti antistituzionali. Fondamentali le sue riflessioni sulla patologizzazione e medicalizzazione del disagio so-



MOSTRA
Presentazione del libro dedicato a Franca Ongaro Basaglia ieri al Museo Civico di Bari. A sinistra la foto di Uliano Lucas «Al bar il posto delle fragole nell'ex ospedale psichiatrico di Trieste»

ciale, la sua critica all'ambiguo concetto di cura e di tutela, insieme alla sua originale e coraggiosa posizione sul conflitto di genere. «L'invisibilità troppo spesso ha ammantato l'operato delle donne. In un mondo dominato dalle distopie, la sua impresa, intrisa di una volontà di utopia e di un coraggioso impegno, ci appare ancor oggi come un riferimento insostituibile», ha spiegato Maruzza Capaldi, ricordando la sua amicizia con la Ongaro.

Il libro, accessibile a tutti, racconta il

suo percorso esistenziale e professionale, attraverso testimonianze, documenti e scritti significativi, tra cui un'intervista inedita. Un profondo messaggio di speranza attiva che Ernesto Venturini sottolinea, pensando al grande esempio degli Ongaro, alle foto di Uliano Lucas e al futuro: «Nella foto Al bar, il posto delle fragole nell'ex ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste, per esempio, percepisco che la gioia può far capolino anche in luoghi in cui ci hanno insegnato che esiste solo la tristezza».